

NOTIZIE DALL'INTERNO

SI RIACCENDE LA POLEMICA SULLA RIVISTA «METROPOLI»

Spadolini riafferma che Piperno anticipò il sequestro Cirillo

Il segretario repubblicano parlando a Milano a un convegno sul terrorismo sostiene che «siamo entrati in una fase più pericolosa e sofisticata del partito armato»

MILANO — La polemica su *Metropoli*, la rivista dell'autonomia romana, sembra destinata a riaccendersi. A tornare sull'argomento è ancora una volta il senatore Giovanni Spadolini, segretario nazionale del Partito repubblicano. Concludendo a Milano un convegno su terrorismo e referendum ha ricordato che «alcuni mesi fa, sulle colonne del *Corriere della Sera*, denunciavamo il pericolo di un nuovo modo di manifestarsi del partito armato attraverso la variante preannunciata dalla rivista *Metropoli*, la variante del partito terrorista-riformista». Secondo Spadolini quei timori, che suscitano «molte manifestazioni di incredulità e talune fatidiche adesioni», si dimostrano oggi, di fronte al sequestro Cirillo, più che fondati.

«Siamo entrati in una fase più pericolosa e sofisticata del partito armato», ha sostenuto il segretario del PRI. «Non si chiede lo scambio dei prigionieri come ai tempi del *Giamaica* Moro; non si chiede più nemmeno la complicità dei giornali alla sfida terroristica come nelle grappe terribili del caso D'Urso. Si chiedono determinati atti amministrativi o di intervento sociale che spettano alle competenti autorità e di cui le BR vogliono farsi interpreti e protagonisti attraverso la tecnica del sequestro, una volta di più insanguinante dell'assassinio della scorta come è avvenuto nel rapimento Cirillo».

E veniamo a *Metropoli*. La rivista, secondo le confessioni di alcuni «pentiti» fra i quali Marco Barbone, nasconderebbe il cosiddetto «livello illegale», una sorta di organizzazione eversiva in collegamento diretto e operativo (traffico di armi) con gruppi terroristici. Ha detto Spadolini: «L'articolo sul *Vento del Sud*, firmato da Franco Piperno nell'ultimo numero della rivista *Metropoli*, costituisce un'anticipazione e quasi un annuncio dell'iniziativa brigatista di Napoli. E' l'insistenza ostentata e quasi ossessiva sul tema delle relazioni tra la rivista e le organizzazioni terroristiche della variante del partito armato».

Il segretario repubblicano ritiene che la prossima scadenza elettorale offra alle forze democratiche l'occasione per respingere con fermezza la nuova strategia del terrorismo. «Un no plebiscitario al referendum radicale sull'abrogazione delle norme Cossiga», ha dichiarato — incoraggerà le forze politiche costituzionali a ritrovare quel minimo di unità e di solidarietà che non mancò tre anni fa, pur con qualche differenza, di fronte alla traversa Moro».

E ancora: «Un deputato della sinistra ultra eletto a Napoli, ha scritto in questi giorni che «Le BR fanno ormai parte del gioco politico del nostro Paese», quasi ad annunciare la volontà di patteggiamenti o di negoziati con i criminali assassini in taluni settori estremi dello schieramento politico. L'obbligo di provvedere al mal di Sud — ha concluso Spadolini — è pari all'obbligo di non riconoscere mai, per buona ragione, la legittimità del partito armato come momento di una lotta politica trasferita nella dimensione di un terrorismo costituzionalizzato. La democrazia italiana non potrebbe resistere a quella prova».

Un convegno, che si è svolto all'atra sera al palazzo delle Stelline, ha partecipato fra gli

PECI L'AVEVA ACCUSATO DI TENERE COLLEGAMENTI FRA CARCERI E «COLONNE»

Spazzali: «Non sono un brigatista, ho difeso gli imputati delle BR»

Il legale di Soccorso rosso ha negato tutte le circostanze esposte ai giudici di Torino dal terrorista pentito e ha detto che la sua azione era ispirata da principi deontologici: «L'avvocato è un collaboratore dell'imputato, non della giustizia»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TORINO — Ma tu, avvocato, sei un brigatista? E' una domanda che tutti aspettano, nell'aula «A» delle Vallette, alla periferia di Torino, dopo le dichiarazioni del super-imputato, super-testimone e super-pentito Patrizio Peci.

Le Nikon, le telecamere della Tv, e gli sguardi dei cronisti convergono su Sergio Spazzali, dietro le sbarre del «gabbione» che ospita decine di imputati per banda armata. Spazzali, l'avvocato, è nervoso, rosso in viso, non nasconde un certo imbarazzo, sorride, si rabbuia, passa la mano destra sulla fronte, accarezza la barba, si alza in piedi. E' robusto (ai limiti della pinguedine), maglione fumo di Londra sopra una camicia verde, pantaloni di velluto color marrone.

Sta per arrivare il suo momento. Sono le dieci e un quarto dell'intervallo. La moglie del brigatista Nicola D'Amore porge al marito un mazzo di fiori: è il giorno del suo compleanno. L'aula delle Vallette è sempre più fredda: ci vorrebbe il cappotto.

Rientra la corte d'assise. Il presidente Guido Barbaro, grande esperto di processi contro le BR, dice: «Avvocato Spazzali, vuole accomodarsi nella prima gabbia? (è quella che l'altro ieri aveva ospitato Peci, n.d.r.)».

Spazzali risponde che sta bene dove si trova: poi ci ripensa.

e grida al microfono: «Facciamo nella seconda gabbia, presidente, è meglio». Risate dei brigatisti rossi, un applauso.

Eccolo, l'uomo accusato di aver tenuto contatti e collegamenti tra i brigatisti detenuti e quelli clandestini; l'uomo accusato di aver portato, fuori dalla prigione, piantine delle carceri e appunti con i nomi dei poliziotti e dei carabinieri, che «avevano arrestato i compagni», come ha raccontato Peci. E' teso, Spazzali, sembra in bilico tra l'incudine della giustizia e il martello delle BR. Che cosa dirà? Ammetterà? Non ammetterà? Il suo avvocato, Angelo Vitale, segaligno, scrupoloso, aveva preannunciato: «La posizione del mio assistito si è rafforzata». Ma come?

Spazzali non ammette. Al contrario, nega tutto: «Ho potuto leggere i giornali, che riportavano quel che ha raccontato Patrizio Peci. Lo dico e lo ripeto: non ho mai fatto parte, in passato e in presente, di organizzazioni clandestine, e non ho mai passato piantine o appunti, o qualsiasi altra cosa, a nessuno. Non so cosa dire... Ma Peci, dove diavolo si è sognato queste cose?».

«Se, per ipotesi, avessimo detto: caro, tu mi hai dato lo schizzo del carcere di Volterra o di San Vittore, va bene, ma se mi dice che lui, Peci, si era formato questo convincimento, insieme con altri, io non so

mentare che nulla ha aggiunto e nulla ha tolto alla verità delle carte processuali, raccolte dai magistrati dell'ufficio istruttoria».

Anche ieri, chi aspettava un robusto contraddittorio, con questi ficcanti, è andato deluso. Due brevi questioni, poste dalla difesa, una domanda dell'accusa. Tutto qui. Spazzali è stato «licenziato», e nel processo non è cambiato niente.

Prima del legale di «Soccorso rosso», aveva parlato brevemente Marco Ongissanti, 22 anni, figlio di Petra Krause. Aveva ricordato la sua crisi, nella primavera '77, sostenendo di essere un «uso dalle Brigate Rosse» dopo l'assassinio dell'avvocato Fulvio Croce.

I brigatisti sono rimasti tranquilli, nel gabbione. Hanno ottenuto il permesso di leggere il comunicato numero tre. Al microfono, Silvia Arancio. Un documento abbastanza generico, con l'annuncio di altre cose rese inagibili (cioè distrutte) nel campo di concentramento delle Vallette, e con un interessante accenno ai disastri, con pretese di rappresentanza di chissà quale movimento (come Toni Negri, per intenderci).

E' soltanto un messaggio? Oppure un avvertimento? I detenuti sembrano i vari Morucci e compagni. Il processo passa la voce ai testimoni. La sentenza è sempre più vicina.

Antonio Ferrari

ANCHE LA CAMERA, DOPO IL SENATO, HA DATO L'APPROVAZIONE

Stanziamiento di 12.100 miliardi deciso a favore dei terremotati

Scosse continue nel Lazio: inagibili 200 case

MONTEPORZIO CATONE (Roma) — «Non è un terremoto isolato, ma uno «sciame sismico», un fremito continuo. Non uccide le persone ma gli mette tanta paura, acciaccia le case e blocca le attività economiche, ci dicono non appena entriamo nell'abitato dell'antico Castello romano e chiediamo un parere sulla raffica di scosse che da tre settimane scuote tutta la zona».

Una fascia a nord dell'Appia comprende i comuni di Grottaferrata, Marino, Castelgandolfo, Rocca di Papa, Albano, Nemi, Ariccia, Genzano, Nettuno e altri centri minori vive dal 20 aprile in stato di allarme.

Le scosse, tutte di intensità medio-bassa, ma superiori al 5°-6° grado, si succedono senza sosta, mettono a dura prova i centri storici, aprono crepe nelle costruzioni vetuste, danno il colpo di grazia a camini e cornicioni, già precari, fanno saltare i nervi anche alle persone più calme. Il bilancio comincia a diventare pesante: secondo una stima dei vigili del fuoco, un abitante su due dorme fuori casa; almeno duecento le costruzioni dichiarate inagibili, fra cui scuole, ospedali e edifici pubblici. Il ministero dell'Interno, attraverso la prefettura e gli enti locali, fa affluire roulotte e tende per i senzatetto e per gli sfollati. In applicazione alla legge sulla protezione civile del '70, è entrato in funzione un «Comitato provinciale per la protezione civile» che sta tentando di coordinare gli interventi ed evitare una paralisi economica delle zone colpite.

Ma che cos'è lo «sciame sismico» di cui tutti parlano con reverenziale timore? La risposta la cerchiamo all'Osservatorio di Monteporzio, un istituto nato per ospitare un telescopio che la Germania di Hitler aveva promesso in regalo all'Italia di Mussolini e trasformato in stazione di rilevamento geofisico quando fu chiaro che il ruolo non sarebbe più arrivato.

«Il terremoto tradizionale è caratterizzato da una forte scossa principale e da una serie di repliche di intensità decrescente. Lo sciame, invece, consiste in una lunga serie di scosse di bassa o media intensità che, con alti e bassi, si succedono anche per alcuni mesi», spiega il sismologo Calvino Gasparini mostrando i diagrammi degli strumenti che da venti giorni non hanno requie.

Quello che la maggior parte della gente ignora, tuttavia, è che gli sciame sismici sono una caratteristica della zona dei Castelli. Ce ne sono stati nel 1895, nel 1899, nel 1902, nel 1911, nel 1938 e nel 1970. Il più violento, quello del 1898, fu caratterizzato da scosse fino all'8° grado Mercalli e durò ben otto mesi mettendo a dura prova i centri di Albano e Grottaferrata.

Anche le cause di questi continui sismismi sono abbastanza sconosciute. La zona dei Castelli è il rettilo di un'antica apparato vulcanico (i Laghi di Albano e di Nemi sono due vecchi crateri ricolti d'acqua). L'attività vulcanica si è completamente esaurita da circa mezzo milione di anni. Restano però dei movimenti di «distensione» della crosta terrestre che provocano fratture e terremoti.

Franco Foresta Martin

Erano contrari i radicali e il Pdup, si sono astenuti i comunisti e i missini - Incontro di Forlani con i rappresentanti delle zone colpite

ROMA — E' stato approvato definitivamente dalla Camera, dopo una discussione serrata, il provvedimento a favore dei terremotati, votato la scorsa settimana dal Senato. Favorevoli i gruppi governativi e i liberali, contrari radicali e pduppini. Astenuti comunisti e missini.

Le critiche su come il Senato avesse fuso in un unico provvedimento il disegno di legge per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma e il decreto legge a favore delle zone terremotate non trovarono molti echi a Montecitorio, ma ha prevalso la tesi della necessità di un'approvazione urgente del testo. I radicali hanno presentato una pregiudiziale di costituzionalità che l'assemblea ha superato facilmente: con i radicali hanno votato a favore gli indipendenti di sinistra, astenuti i comunisti e i missini. Tutti gli altri hanno respinto la pregiudiziale. Il provvedimento, che è stato così approvato, prevede uno stanziamento di 12.100 miliardi.

A questo punto si apre una fase molto complessa anche per la ristrettezza dei tempi che il legislatore ha voluto dare alle autorità locali per spendere la sovvenzione statale. Per affrontare questi problemi il presidente del consiglio Forlani ieri stesso ha incontrato in due riunioni sia il sindaco di Napoli, Valenzi, sia i presidenti delle due regioni interessate e il commissario straordinario Zamberletti.

Valenzi sarà nominato commissario straordinario per l'attuazione del piano casa per Napoli, che preveda la costruzione di 20 mila alloggi con un totale di cento mila vani. Il sindaco di Napoli, cui spetta l'acquisizione delle aree entro dieci giorni, ha parlato a lungo col presidente del consiglio e lo ha sollecitato a formare un comitato rappresentativo di tutte le forze politiche che lo affianchi in questo compito non facile. Valenzi ha anche sollecitato Zamberletti a con-

tinuare la sua opera nella città campana.

Nel secondo incontro Forlani ha parlato con i due presidenti delle regioni interessate per mettere a punto i compiti che il nuovo provvedimento affida agli enti regione, raccorlandoli con quelli che la legge attribuisce allo Stato.

Oltre ai normali compiti di coordinamento, le regioni, qualora i comuni non fossero in grado di dar corso ai propri impegni, dovranno farsi carico di intervenire direttamente. Da questi incontri rimane un dubbio: Zamberletti accetterà l'invito che gli è stato rivolto di continuare nella sua gestione per operare ancora nel settore assistenziale?

E. Ma.

Scoperta microspia nella sala capigruppo del consiglio provinciale di Trento

TRENTO — Una microspia è stata trovata nel Palazzo della Provincia a Trento. Il ritrovamento risale a qualche giorno fa, ma solamente ieri la notizia — che ha destato non poco scalpore negli ambienti politici — è trapelata dalle maglie dello stretto riserbo. La radiospia era nascosta in un armadietto situato nella sala dove, normalmente, si riuniscono i capigruppo consiliari della Provincia autonoma.

Sequestro materiale pubblicitario di sigarette

GENOVA — Con una ordinanza il pretore di Genova Marco Devoto, ha incaricato i carabinieri del Nas di procedere al sequestro, su tutto il territorio nazionale, di materiale pubblicitario legato al fumo.

MENTRE A GENOVA IERI E' STATO ARRESTATO UN ALTRO UFFICIALE DELLE «FIAMME GIALLE»

Sospettato di aver favorito i petrolieri il colonnello dell'Ufficio I della Finanza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISIO — La Loggia massonica P2 entra anche nel scandalo dei petroli? Nell'ambito della massoneria va ricercato quel «momento unificante» fra le varie componenti, fra i vari rami della superfratella da duemila miliardi che ha reso possibile il nascere e il prosperare di un contrabbando colossale quasi alla luce del sole e capace di sfidare impunemente per anni le leggi dello Stato e di paralizzarne i controlli? L'ipotesi è affascinante oggi nel corridoio della procura della Repubblica di Treviso — una delle più impegnate nella stressante inchiesta — con la convinzione che la pista non sia da trascurare.

Le ragioni

Se all'interno della P2 venisse identificato il «cervello» che coordinava l'azione fra grandi contrabbandieri, alcuni ufficiali della guardia di finanza e protettori politici, il mistero di fondo — mai raggiunto finora — dell'imbroglio del secolo risulterebbe assai più semplice da spiegare ed emergerebbero limpide le ragioni per cui il congegno della frode poteva funzionare senza intoppi, prendendosi le difficoltà, aggirando o abbattendo gli ostacoli.

Certo per ora non ci sono prove palesi e il segreto istruttorio vincola i magistrati. Ma, secondo le indiscrezioni che

filtrano, alla P2 risulterebbero affiliati alcuni grossi nomi dello scandalo: l'ex comandante della guardia di finanza Raffaele Giudice, ora in carcere, il suo segretario Trisolini (quello che portò i soldi in Svizzera), l'ex capo di stato maggiore, generale Donato Lo Prete, adesso latitante, e l'altro «pesce grosso» finito, appena pochi giorni fa, nella rete: Vincenzo Gissi, ex ufficiale delle fiamme gialle, passato al contrabbando e diventato uno dei cardini della truffa come socio fondatore della «Costieri Alto Adriatico» di Marghera assieme a Musselli e Milani e come gran intermediario a Milano con i colleghi rimasti in servizio e disposti a collaborare.

I sospetti sembrano condivisi dal giudice Vandano, se ha fatto perquisire la sede della loggia P2 a Torino.

Un altro giudice di Torino, Grifi, ha fatto arrestare a Genova, su mandato di cattura, il capitano della guardia di finanza Mario Nadeo, in relazione all'inchiesta sulla azienda petrolifera «Stedi», di cui è titolare l'ex cantante «Dino», Eugenio Zambelli.

Previsi, un chiarimento definitivo è vicino. L'inchiesta ha compiuto in questi giorni due grossi passi avanti: il blitz di Roma e la resa di Vincenzo Gissi a Bergamo. L'operazione nella capitale è stata condotta direttamente dai giudici trevigiani Napolitano e Laboz-

zetta ed è durata tre giorni. Doveva restare completamente segreta, ma una notizia è saltata fuori e gli stessi magistrati sarebbero curiosi di sapere come e per quale via gli ex perquisiti ufficio e l'abitazione di un ufficiale del contrabbando interno, il tenente colonnello della Finanza, Roberto Nunzi, addetto al «controllo del personale».

La continuità

Nunzi, 54 anni, è all'Ufficio I centrale, il servizio segreto della guardia di finanza, da undici anni, rappresenta la continuità dell'epoca di Lo Prete (che quell'ufficio appunto comandò) ad oggi. All'ufficio è stata consegnata una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di favoreggiamento: poi è stato interrogato alla presenza del suo avvocato.

Su quel che hanno trovato, ovviamente i giudici non parlano. Si è accennato al sequestro di documenti ma non va dimenticato che Roberto Nunzi era già stato sentito come testimone nel corso dell'inchiesta: era uno, in ogni caso, sull'avviso. Il filo conduttore che porta a lui è costituito dal colonnello Ciccone, comandante dell'ufficio segreto di Padova, in carcere a Treviso dal 18 novembre scorso: quindi dalla filiale di Padova alla centrale di Roma. La linea di difesa dei due ufficiali sareb-

be la medesima: abbiamo eseguito legittimamente ordini letti e ricevuti. Nel 1978 Nunzi avrebbe compiuto un suo giro nel Veneto per raccogliere direttamente notizie: pro o contro i trafficanti di petrolio «nero»?

Ma, oltre all'irruzione nella palazzina segreta che ospita l'ufficio I, che è stata costruita all'epoca di Lo Prete, da Calatrigone, che cosa hanno fatto a Roma per tre giorni, da mercoledì a venerdì scorso, i due magistrati trevigiani? Forse una risposta verrà dalle loro prossime mosse. Molto ci si attende anche dagli interrogatori cui è sottoposto a Bergamo Vincenzo Gissi. Se è — come alcuni segnali farebbero credere — «contrabbandiere pentito» e si decide a vuotare il sacco, il grande affare dei petroli sta veramente per essere liquidato. Gissi sa tutto o quasi tutto, anche degli eventuali legami e protettori politici anche dei rapporti presunti con la Loggia massonica. E' stato lui a firmare gli unici assegni finora trovati dai magistrati, destinati a partiti politici: sono i famosi 400 milioni incassati presso l'agenzia n. 15 della Banca Commerciale di Milano sui cui retro chi ha incassato ha apposto i timbri della DC del PSI e del PSDI. Ed è lui ad essere indicato come uno dei fratelli occulti di Licio Gelli di maggior spicco in questa vicenda.

Gino Fantin

Il rapimento Cirillo: quinto comunicato BR

NAPOLI — Dopo quattro giorni di silenzio, le BR che tengono in ostaggio l'assessore regionale del Cirillo si sono rifatte vive con il comunicato n. 5. Il documento è stato annunciato, come le volte precedenti, con una telefonata a «Il Mattino». Il cronista l'ha trovato in un cestino della N.U. via del Parco Meridionale, nella zona elegante del centro cittadino. Nel comunicato (quattro cartelle e poche righe dattiloscritte) dopo i soliti proclami si dice che continua l'interrogatorio del prigioniero, viene citato un nuovo gruppo — «disoccupati comunisti per il potere proletario» — che propone l'organizzazione di «organismi di lotta clandestini» che si battono per l'indennità di disoccupazione a tutti i senza lavoro.

La Guardia di Finanza sulla perquisizione a Roma

ROMA — «Nessuna perquisizione è avvenuta presso il comando Generale della Guardia di Finanza di via Sicilia né presso il C.D. «Servizio segreto» la cui sede non è in via Sicilia». A precisarlo è il comando generale della Guardia di Finanza in seguito a notizie apparse su organi di stampa relative ad una perquisizione negli uffici del comando stesso conseguente a rivelazioni fatte dall'ex ufficiale Vincenzo Gissi ed eseguita dai magistrati di Treviso con l'intervento dei carabinieri. Il comando generale precisa che tale atto istruttorio «è stato eseguito mercoledì 6 maggio nei confronti di un ufficiale del reparto del comando generale, ed ha riguardato esclusivamente le sue carte ed oggetti personali».

Gino Fantin

La «Véronique televisiva» provoca 12 incriminazioni

ROMA — Per il programma Tv «A.A.A. Offresi» (la cui messa in onda venne annullata in extremis), sono state incriminate dodici persone, al termine dell'inchiesta preliminare del sostituto procuratore Giancarlo Armati, che ha ora trasmesso gli atti al giudice istruttore.

Nel prendere in esame la vicenda degli incontri fra una prostituta e i suoi clienti registrati di nascosto, il magistrato ha ritenuto colpevoli di illecita intrusione nella vita privata altrui il vicedirettore generale della Rai, Massimo Fichera, e Leonardo Valente, capo del programma in cui doveva essere trasmesso il filmato. Altri tre dirigenti della Rai, inizialmente sotto inchiesta, risultano ora solo indiziati. Mentre per lo stesso reato è accusata la prostituta francese Veronique La Croix.

Violazione della privacy e induzione e sfruttamento della prostituzione sono invece i reati contestati alla scrittrice francese Annie Sauvage, che convinse Veronique e recarsi a Roma per le riprese filmate. Stesse imputazioni per le sei registe autrici del programma Massimo Andrioli, proprietaria-

rio dell'appartamento in cui avvennero le riprese e invece ritenuto colpevole di non aver comunicato alla polizia di aver affittato la casa.

Gianna Preda sulla «Domenica del Corriere» parla del suo male «che non perdona»

ROMA — «La notizia che ho un tumore anziché deprimermi mi ha dato un nuovo senso della vita e la volontà di battere il male». Così la giornalista Gianna Preda, 60 anni, per molto tempo polemista di punta della destra, ha commentato in un'intervista rilasciata a Marco Sorteni e che apparirà sul prossimo numero della «Domenica del Corriere» la sua reazione quando ha appreso di avere un cancro.

Proprio sulle colonne del «Borghese», il settimanale di cui è stata una delle firme più famose, ha scritto una lettera aperta in cui annunciava ai lettori di avere «un malaccio» di quelli che non perdono. Gianna Preda ha pubblicato da pochi mesi il libro «Fiori per io»

Il premio Cossato al giornalista Glauco Licata

VENEZIA — Glauco Licata, del «Corriere della Sera», è il vincitore del premio giornalistico «Vittorio Cossato», istituito dal «Campiello». La giuria — composta da Vittore Branca, presidente; Lauro Bergamini, Gino Bevilacqua, Gino Colombo, Gianni Crovato, Sergio Grandini, e Giorgio Pulini — dopo avere esaminato i numerosi servizi pubblicati da quotidiani e periodici o trasmessi da radio e televisioni sulla manifestazione letteraria, ha deciso di assegnare il premio, consistente in un milione di lire, al giornalista Licata per la «precisione, vivacità e continuità dei suoi articoli».

Un particolare riconoscimento della giuria è andato anche a Maria Pia Bonanate dei periodici «Il nostro tempo» e «Madre» per la «attenzione con la quale da anni segue il Campiello offrendo ai lettori una panoramica efficacemente critica ed equilibrata».

A Maria Pia Bonanate la giuria ha conferito la «Galeazza d'oro».

La consegna dei premi avrà luogo il 23 maggio prossimo a Treviso nel corso della riunione della giuria del «Campiello» chiamata alla prima selezione delle opere da candidare al premio letterario.

Trasporti merci: forse evitato il blocco Si è aperto uno spiraglio nella vertenza

ROMA — Uno spiraglio si è aperto per una sollecita soluzione della vertenza degli autotrasportatori merci: ma non sono ancora maturate le condizioni per una revoca del blocco nazionale del settore, deciso per un'intera settimana, dal 18 al 22 maggio, dalle maggiori organizzazioni degli imprenditori (Anita, Fia e Fita).

Le conseguenze, in caso di mancata estensione, sarebbero gravissime per l'economia nazionale e per gli approvvigionamenti, anche di generi alimentari, in tutta Italia. Potrebbero mancare materie prime alle industrie, e derivate ai negozi. Bisogna comunque aspettare qualche giorno: i nodi della vertenza saranno discussi domani o venerdì con la presidenza del consiglio. Ma restano parallelamente nella più completa incertezza, in altri settori, anche le vertenze degli autotrasportatori, del personale di volo dei servizi aerei, e dell'intero comparto sanitario. Trattative sono previste per i prossimi giorni, tuttavia anche per questo personale permane il pericolo di nuove e pesanti agitazioni.

TRASPORTI MERCI — L'incontro avvenuto lunedì scorso tra comitato d'intesa

(Anita, Fai e Fita) e ministro dei trasporti, Formica, ha avuto esito interlocutorio. La categoria, costituita da oltre 200 mila aziende con quasi 600 mila automezzi, chiede in sintesi l'istituzione di tariffe obbligatorie; il contingentamento delle autorizzazioni al trasporto merci per conto terzi per gli autoveicoli di portata superiore ai 70 quintali, allo scopo di impedire abusi; la detrazione fiscale per i fini delle imposte sul reddito dei costi di manutenzione dei veicoli industriali, e di una parte non documentabile di altre spese, specialmente per le imprese artigiane; la fiscalizzazione degli oneri sociali; facilitazioni per ottenere finanziamenti a tasso agevolato finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

Si tratta — dicono gli autotrasportatori — di misure che possono quasi tutte essere decise con provvedimenti amministrativi, e quindi solleciti. E' l'importanza dell'autotrasporto nel nostro Paese, come è stato rilevato ieri in una conferenza stampa, sta nel fatto che ad esso è affidato l'81 per cento di tutto il movimento merci. I sindacati dei lavoratori criticano pesantemente l'iniziativa degli autotrasportatori di

paralizzare i rifornimenti; ma «denunciano» la responsabilità del governo per la ritardata soluzione dei problemi. Secondo Libertini, dirigente della sezione trasporti del Pci, le rivendicazioni degli autotrasportatori sono invece «giuste», e l'esasperazione della categoria è spiegata «dagli assurdi ritardi e dalle gravi inadempienze del governo e della pubblica amministrazione».

MEDICI — Tutte le vertenze del settore sanitario — medici generici, pediatri, condotti, ospedali, ambulatori, funzionari Saub e personale paramedico — sono ancora in alto mare. Mentre i medici generici attendono per primi la realizzazione della loro nuova convenzione firmata nel gennaio scorso, il presidente della commissione Sanità del Senato, il socialista Pittella, ha ribadito ieri la necessità di una soluzione retributiva «globale» per tutti gli addetti. E Melotto, assessore democristiano alla Sanità del Veneto e vice presidente del consiglio sanitario nazionale, ha detto che «l'unica via praticabile è quella di un contratto unico del personale addetto alla Sanità a qualsiasi livello, un contrat-

S.R.

a 12 Km. da San Remo
uscita autostrada Imperia Ovest

Residenza CIPRESSA

tra San Lorenzo
e Santo Stefano al Mare



in vendita appartamenti
a prezzi bloccati
con una vista
che non ha prezzo

Nel Cuore della Riviera dei Fiori
con una vista impareggiabile
sono disponibili pochissimi
monolocali-bilocali-trilocali.
Tennis a disposizione

È UNA PROPOSTA
GATES
SpA

Ufficio vendite: Strada Aregai
Comune di Cipressa (IM)
Regione Liguria - tel. (010) 98.217
Aperto tutti i giorni, festivi compresi, escluso lunedì
Genova - via XX Settembre, 33 - tel. (010) 540.791